

UNO STRUMENTO POPOLARE DA SALVAGUARDARE IL BAGHÈT NELLA TRADIZIONE BERGAMASCA

di PIERANGELO GABBIADINI



con vivo piacere e apprezzamento che ho letto sul numero 108 di *Brescia-*

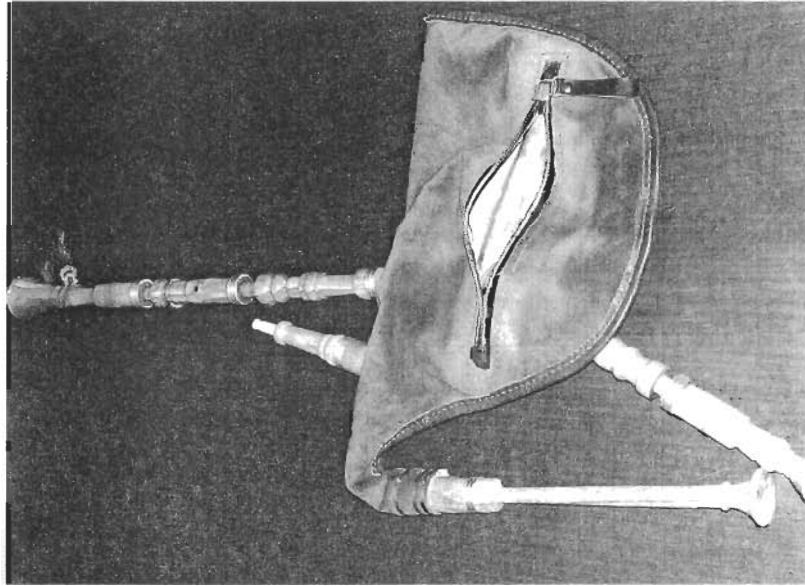
Musica un articolo sul *baghèt*, strumento musicale a sacco che fa riferimento alla tradizione bergamasca, e come detto già in modo abbastanza ampio nella vostra edizione precedente, ampiamente diffuso anche nel Bresciano. Aggiungerci a tutto ciò alcune riflessioni ed informazioni su questo strumento che ritengo ancora poco valorizzato.

La diffusione del *baghèt* è molto più ampia di quanto non sembri, anche se a macchie di leopardo come si dice, ed è utilizzato da molti gruppi strumentali e folk di elevata caratura musicale, non solo in Italia ma anche in alcuni paesi europei.

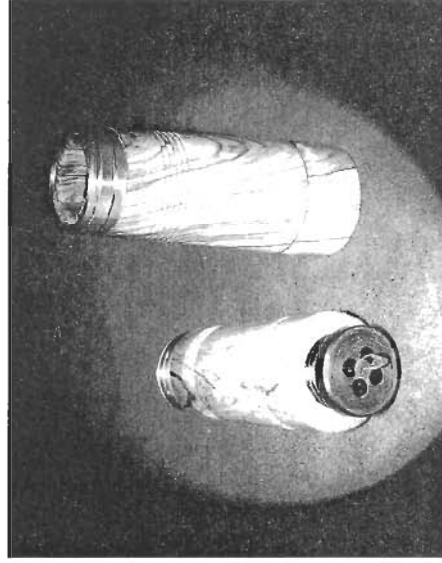
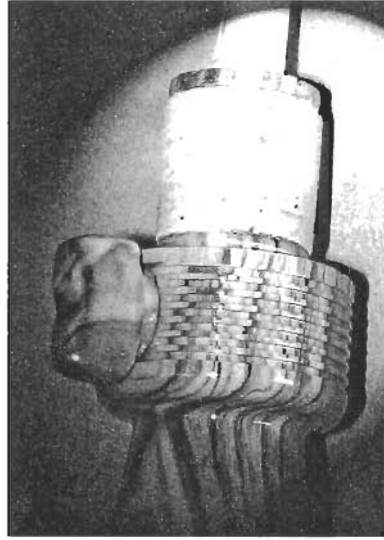
Mi preme soprattutto sottolineare che non è probabilmente affatto vero che fosse suonato (come alcuni sostengono) solo nel periodo natalizio.

Ciò è avvenuto forse negli ultimi 50/60 anni per ragioni facilmente deducibili e il semplice fatto che sia raffigurato in occasioni di feste o manifestazioni tutt'altro che natalizie ne è la conferma.

Rimane il problema però di come sia nato, e se quella che noi conosciamo sia la vera



Il baghèt bergamasco con alcuni suoi dettagli



scopo del recupero condensa, ossia permettere di non far entrare la maggior parte della condensa nella sacca in modo da salvaguardare le anse.

Altra novità è l'applicazione di valvole per la chiusura/apertura dei bordoni qualora ci sia necessità di alterare il suonare con la sola 'pia' e coi bordoni, in modo rapido e preciso. Allo stesso modo, siccome nella cornamusa tradizionale non esistono valvole installate all'estremità dei bordoni, succede che quando la sacca raggiunge una minima pressione questi iniziano ad emettere rumori e suoni non corretti. Ho così progettato ed installato delle valvole che consentono di far avviare il suono, solo ad una pressione ben definita e contemporaneamente in quanto le valvole sono regolabili. Infine (per il momento), sugli innesti dei vari pezzi dei bordoni ho applicato del sughero che garantisce una ottima tenuta e durata nel tempo, al contrario dei vecchi innesti ricoperti di filo".

A strumenti affidabili e intonati, in questi ultimi anni ha fatto seguito l'interesse del compositore e maestro di banda bergamasco Oscar Gelmi, direttore della Banda musicale di Leffe e Seriate, con il brano *Berghem Folk Xmas*, per *baghèt* e banda, e del sottoscritto, direttore del-

terventi di manutenzione, nonché di igiene.

Infatti considerando che diversi giovanissimi allievi si sono avvicinati a questo strumento, uno dei problemi che avevo era garantire ai genitori l'igiene. Per questo motivo ho inserito una cerniera nella sacca di pelle per poterla aprire ed apportare una perfetta pulizia da muffe e/o in-

dopo gli studi accademici di clarinetto e clarinetto basso si è dedicato allo studio della zampogna molisana e successivamente del *baghèt* bergamasco.

L'insofferenza del musicista verso le note poco intonate ha però preso il sopravvento, e con il papà tornitore ha iniziato un suo studio professionale per la costruzione

anni hanno migliorato decisamente la tecnica e la qualità costruttiva dello strumento, con un'intonazione quasi perfetta rendendo possibile la creazione di *ensemble* varie anche con più *baghèt*.

L'esempio più eclatante è rappresentato dalla "Berghem Baghèt", con sede ad Ambivere (Bg), un gruppo di

guardia con diverse pubblicazioni su ritrovamenti personali.

Non credo inoltre sia corretto ritenere che lo strumento sia sopravvissuto solo nelle valli bergamasche (come si vuol insistere da più parti) in quanto nella Bassa bergamasca, anche verso il Bresciano, anziani di 65/75 anni ricor-

estensione strumentale originale. Credo sia fuori dubbio (e spero in futuro di poter contribuire a chiarire con le informazioni che vorrei raccogliere) che la provenienza di questo strumento sia medio-orientale, importato da viaggiatori, crociati o mercanti, ma fondamentale sarebbe poter stabilire se l'estensione che noi conosciamo oggi abbia qualche attinenza con l'originale o se sia stata letteralmente stravolta nei secoli dalle varie evoluzioni strumentali avvenute. Sto parlando del periodo ellenistico, greco e/o egizio, del tracordo e dei modi antichi con le varie successioni di toni e semitoni, perché quasi con assoluta certezza è da ritenere che sia nato con caratteristiche che adattassero lo strumento a quel tipo di teoria musicale. Poter indicare un modo o escluderne un altro sarebbe già un successo, e come si può intuire restringerebbe l'area geografica di provenienza, con tutte le deduzioni del caso.

Soffermandosi sulle voci in circolazione (della sensibile abbassata, etc...), non credo sia il caso, in quanto è evidente che coloro che han contribuito alla salvaguardia nella Bergamasca di questo strumento (vedi il "Fagott" Ruggeri ed altri suoi contemporanei) non avevano a disposizione la nostra tecnologia per poter intonare correttamente gli strumenti che suonavano, costruivano, o custodivano con tanta abilità, quasi sicuramente di sera, nelle stalle.

Valter Biella ha poi contribuito da archeologo del *baghèt* alla sua definitiva salva-

una ventina di strumentisti con *baghèt* oltre ad alcuni percussionisti, che da un paio d'anni stanno raccogliendo apprezzamenti ed ammirazione ad ogni loro esibizione, ricordando un po' le bande scozzesi.

All'avanguardia nella costruzione dello strumento vi è sicuramente il musicista, liutaio e maestro della "Bergem Baghèt", Maurizio Pandolfi di Ghisalba (Bg) che

del *baghèt*, partendo dalle raffigurazioni esistenti ed elaborandole con programmi CAD. Ha apportato successivamente importanti modifiche che, pur senza stravolgere il modello originale, e qui credo sia lo stesso Pandolfi a spiegare le sue novità come

liutaio: "Lo scopo delle mie modifiche apportate è di aiutare il cornamusaista, cioè il suonatore di *baghèt*, nella gestione del suono e negli in-

la "G. Donizetti" di Bagnatica, con composizioni di diversi brani per *ensemble* di *baghèt* soli o con percussioni ed il brano *Berghem Vient Valzer* per Banda e *baghèt*.

A Bagnatica inoltre è attivo da due anni presso l'Accademia Bagnaticchese un corso affidato al M° Pandolfi e strutturato in vari livelli per lo studio di questo pregevole strumento. Per informazioni tel. 035 840559



Puccini nel 1897

1974-2008

34° anniversario della strage del 28 maggio 1974

MARTEDÌ 27 MAGGIO 2008
ore 21

Piazza della Loggia

**Concerto
in ricordo delle vittime**

ASSOCIAZIONE FILARMONICA
"ISIDORO CAPITANIO"
BANDA CITTADINA DI BRESCIA

In caso di maltempo il concerto si terrà
nell'Auditorium S. Barnaba